

Alle famiglie
dell'Istituto Comprensivo di Bagnolo in Piano

SCUOLA A DISTANZA

Riflessioni al tempo del Covid 19

Stiamo giungendo al termine di un anno scolastico del tutto straordinario. La serietà degli eventi a cui siamo stati esposti ha coinvolto tutti e ha condizionato ogni ambito della vita. Sicuramente la brusca interruzione della quotidianità ci ha disorientati, siamo stati travolti da ansie, preoccupazioni e stiamo ancora gestendo i timori e le incertezze per il futuro.

In questo tempo così complesso ci siamo trovati ad affrontare nuove sfide, siamo entrati in contatto con intense emozioni, ci siamo sentiti a volte soli, altre in affanno e sfiduciati, altre ancora preoccupati e arrabbiati. Nonostante ciò, abbiamo scoperto risorse che ci hanno sorpreso. La resilienza personale, familiare e comunitaria con cui siamo entrati in contatto è sicuramente una conquista preziosa per l'oggi e per il futuro. Essere consapevoli delle difficoltà che abbiamo affrontato, dei problemi che ancora ci affliggono e delle abilità che abbiamo riscoperto è importante affinché questo tempo così complesso possa essere un tempo vissuto più che subito.

Nell'intento di **favorire una riflessione** che possa promuovere altri pensieri efficaci utili ad **elaborare quanto sta ancora avvenendo e a co-costruire buone e nuove prassi**, metto a disposizione questo elaborato frutto dell'ascolto di vissuti e narrazioni che ho avuto occasione di raccogliere nell'ambito del mio lavoro come psicologa scolastica in questi mesi integrato e completato con i pensieri e apporti del gruppo degli psicologi dell'Associazione Pro.di.Gio.

● Analisi del contesto

A causa del lockdown la scuola si è trovata ad operare in una situazione emergenziale e per garantire il **diritto all'istruzione** ha riconosciuto come strumenti prevalenti la didattica a distanza e la capacità di stare nella relazione con l'altro attraverso di essa.

La dotazione alle scuole di strumenti per l'e-learning è stato un provvedimento fondamentale, non soltanto per la **prosecuzione della formazione degli studenti, ma anche per la condivisione sociale dell'apprendimento con il gruppo classe**. Inoltre, la didattica a distanza ha permesso di mantenere una continuità con quanto avveniva prima di questo momento: il mondo è fermo solo in apparenza. Pertanto, **continuare ad assolvere i propri impegni scolastici**, usufruendo anche delle lezioni online, è **stato fondamentale nel generare stabilità e punti di riferimento**. Con questa consapevolezza la nostra scuola ha trasformato in un tempo record la didattica tradizionale in lezioni fruibili digitalmente e gli studenti hanno utilizzato le loro abilità per uno scopo più elevato del semplice svago e intrattenimento.

Le potenzialità di questa nuova forma di relazione educativa hanno dovuto fare i conti con un riscontro **divario digitale**; mi riferisco sia alla dimestichezza che gli adulti, genitori e docenti, avevano con questi 'nuovi' mezzi, sia al fatto concreto che non tutti i ragazzi disponevano delle dotazioni informatiche

necessarie. Al secondo caso, che rientra nella questione del divario sociale che da sempre la scuola si trova a fronteggiare, l'istituto ha risposto identificando celermente i bisogni e fornendo in modo gratuito i dispositivi tecnologici alle famiglie. Inoltre ha cercato di sostenere individualmente ogni singolo alunno perché, nonostante gli strumenti forniti, potevano mancare i supporti per competenze personali o familiari.

Gli insegnanti hanno sentito che il loro lavoro non riguardava solo dare continuità alla didattica, ma la scuola si assumeva il ruolo fondamentale nel creare un **ponte verso l'esterno**, nell'essere un organizzatore temporale e un pilastro nella ridefinizione delle routine quotidiane, per questo i docenti hanno sentito ancor più forte il desiderio di non lasciare solo nessuno.

La didattica a distanza ha imposto un cambiamento di contesto, prospettiva, mezzi e strumenti che inevitabilmente ha influenzato il modo di insegnare e di stare in relazione e che, se da una parte può aver accompagnato i bambini e i ragazzi a riconoscere e gestire lo stress, aiutandoli a sperimentare risorse individuali e familiari, dall'altra può aver fatto **inciampare in fragili dinamiche contestuali preesistenti** che hanno reso maggiormente critico questo momento.

Infine, **le neuroscienze ci dicono quanto l'apprendimento sia condizionato dallo stato psicoemotivo** in cui si trovano gli studenti e quanto le condizioni di stress possano compromettere i meccanismi che lo sostengono; proprio per questo anche nell'uso della didattica a distanza non si può prescindere dall'attenzione al benessere psicologico degli alunni e di tutti gli attori coinvolti, docenti e famiglie compresi.

● Le voci degli adulti

Riconosco ai docenti la straordinaria capacità di aver saputo **reinventare la didattica**. Sicuramente all'inizio si sono sentiti spaesati, ma subito c'è stato il confronto sulla ridefinizione dell'"obiettivo di competenza" a livello trasversale, su ciò che poteva ritenersi prioritario, arrivando così al cuore della programmazione ritagliandola sui bisogni attuali dei loro studenti. Naturalmente non è stato facile **riorganizzare i contenuti e gli obiettivi didattici** e per questo è stato necessario un tempo di comprensione e osservazione nel quale sono stati fondamentali i rimandi costruttivi delle famiglie.

Anche utilizzare modalità didattiche nuove, come le video lezioni, ha richiesto un certo impegno creativo e adattivo. **I docenti si sono messi in gioco in nuovi apprendimenti e sperimentazioni**, si sono formati, e hanno gestito le difficoltà legata al doversi muovere in un universo per alcuni sconosciuto (DAD) che ha comportato un **grande dispendio di energia cognitiva ed emotiva** difficile da definire in termini di investimento di tempo.

Una particolare attenzione è stata rivolta alla **reale inclusione** nelle videolezioni di classe e alla personalizzazione della didattica a distanza per studenti BES, DSA e ancora di più per i ragazzi con disabilità. Per questi studenti il bisogno di contatto diretto è amplificato, l'apprendimento è mediato in modo preponderante dalla relazione fra discente e docente, che ricerca la gradualità e il ritmo attraverso uno scambio diretto e continuo.

Riguardo ai **genitori** riconosco quanto questo periodo abbia pesato nella propria vita. In un momento così difficile sul piano individuale e familiare, assorbiti dalle ansie e preoccupazioni anche economiche, avete dovuto prendervi cura di voi stessi e dei vostri figli, vi siete sentiti in dovere di essere relazionalmente adeguati, attivi tecnologicamente, e didatticamente competenti. Questo non è stato facile ancor più per le famiglie con fragilità o che erano in affanno per preesistenti difficoltà personali.

Inizialmente le consulenze riguardavano il **come essere supportivi e come comunicare ai figli** quello che stava accadendo, come spiegare l'importanza di attenersi alle indicazioni e, soprattutto, come

accompagnarli ad una riorganizzazione delle routine quotidiane.

Alcuni genitori hanno riportato **l'ansia e la preoccupazione dei figli che si sommava alla propria**. Abbiamo compreso che il condividere con i figli le notizie e le immagini dei notiziari, nelle famiglie ad alto accesso emotivo, poteva portare ad un cortocircuito emozionale. Altre volte i genitori sembravano stare sul piano della negazione riportando una **apparente 'normalità' dei ragazzi** scambiando il dato *"non ha niente da fare allora dorme molto o sta sui social"* con l'idea che tutto andava bene, evitando così ogni occasione di scambio e condivisione emotiva.

Altro aspetto raccolto è stato la dimensione dello **spazio** abitativo. L'isolamento di chi abita in una casa con giardino e di chi abita in spazi ridotti è stata diversa, nel secondo caso la convivenza forzata può aver aumentato la **conflittualità**: è più difficile per genitori e figli avere avuto una zona di decompressione, una zona di privacy dove potersi scaricare, pensare in silenzio o contattare l'esterno (anche lo psicologo) in riservatezza. In alcune circostanze, invece, la convivenza forzata ha permesso la riscoperta e il rafforzamento delle relazioni. Negli **spazi** e nelle **attività condivise** hanno sperimentato momenti di convivialità e serenità, i fratelli hanno iniziato a giocare fra loro, sono aumentate le opportunità e tempi per il dialogo e per rafforzare le relazioni.

Rispetto la DAD alcuni genitori (scuola secondaria) affermano di vedere i **figli più autonomi e motivati** nel doversi gestire on line percependosi forse maggiormente competenti dei genitori, altri rilevano la **difficoltà dei figli nell'organizzazione** e il loro bisogno di essere guidati e sostenuti quasi quotidianamente. I genitori dei più piccoli si sono organizzati nel produrre fotocopie e tenere i contatti con gli insegnanti nell'invio dei compiti. A volte si sono sentiti aggravati **dall'investimento e dalla responsabilità** del supporto scolastico dei figli, ma anche piacevolmente **coinvolti nei processi di apprendimento**, si sono sentiti vicini ai propri bambini, utili e partner riconosciuti dei docenti.

Le **famiglie con figli disabili hanno affrontato un periodo non molto semplice**: qualche volta si sono sentite sole, hanno sofferto per la temporanea sospensione degli aiuti degli specialisti e la riduzione di opportunità di supporto e condivisione, inoltre hanno temuto che questo periodo di inattività potesse portare a regressioni nelle abilità del figlio.

In generale riportano una tempestiva reazione **dei docenti di sostegno e degli educatori** nel riprendere la relazione con i bambini e ragazzi seguiti riuscendo a stabilire da subito un contatto diretto. Lo strumento del computer/tablet non in tutti i contesti è stato facile da utilizzare per alcuni lo **schermo diventa un ostacolo relazionale perché la relazione passa prevalentemente da canali corporei ed emotivi**.

Riguardo ai bambini e ragazzi con **DSA**, considerando che la maggior parte di questi alunni ha **dimestichezza con la strumentazione tecnologica** in alcune circostanze si è verificato un effetto positivo della DAD poiché il sentirsi competenti ha migliorato la fiducia in loro stessi motivandoli ad una maggiore partecipazione.

● Le voci dei ragazzi

L'ascolto dei ragazzi non è stato ripreso subito dopo la sospensione scolastica. La loro voce mi è arrivata da prima attraverso gli adulti di riferimento, insegnanti e genitori, e solo successivamente ci sono state le condizioni per recuperare i percorsi bruscamente interrotti e aprire nuovi spazi di ascolto diretto.

Come psicologi scolastici abbiamo ascoltato i ragazzi in modo autentico attraverso domande che hanno aperto alla profondità.

'COME STAI?'

'Avrei pagato chissà quanto per trovarmi in una situazione così, a giocare alla play tutto il

giorno, ma adesso non lo trovo più così divertente...’ ‘Cerco di non litigare con i miei fratelli perché sai com’è la situazione in famiglia...’ ‘Sto bene perché i miei parenti stanno bene: cerco di trovare le cose positive, sempre, altrimenti come farei a sopravvivere?’ ‘Mi sento più solo senza gli amici, come se mi mancasse un pezzo del mio corpo...’’

Il modo in cui i ragazzi reagiscono allo stress è influenzato dalla spinta neurobiologica caratteristica di questa fascia d’età, che rende i ragazzi particolarmente sensibili a tutto ciò che ‘rivoluziona e mette in disordine’. Dalla percezione iniziale di una vacanza, tanto inaspettata quanto gradita, i ragazzi sono passati alla consapevolezza di gravità della situazione, accompagnata da **paure e preoccupazioni** per parenti e conoscenti ammalati o ricoverati a causa dell’infezione.

Possono **manifestare le loro preoccupazioni a livello corporeo**: difficoltà nell’addormentarsi, nel ritmo sonno-veglia e nella concentrazione, consumo disregolato di cibo (inappetenza o eccessi). Quando danno voce alla preoccupazione disconfermano l’idea di adolescente disinteressato e indifferente alle persone care, guidati da un **senso di responsabilità**, sono proprio i ragazzi ad insistere con i genitori affinché rispettino comportamenti adeguati e prescrittivi delle regole del distanziamento sociale. Questo atteggiamento è riconducibile al passaggio nell’adolescente dal senso di invincibilità e onnipotenza caratteristico dell’infanzia alla percezione della mortalità.

Il **blocco della possibilità di socializzare** e il confinamento nella propria casa mettono a dura prova la tenuta dei legami con i genitori e tra i fratelli. Alcuni di loro **faticano a sentire un luogo in cui trovare benessere**, denunciando la mancanza di privacy, alcuni si rifugiano nei videogiochi, altri trovano risorse nella musica, negli animali domestici, parlando con gli amici o godendo di un raggio di sole in balcone/giardino, c’è chi scrive un diario (sostenuto anche da indicazioni scolastiche). Diversi di loro utilizzano la parola **‘noia’** come se, per la prima volta, ne vivessero l’esperienza reale. Alcuni studenti segnalano la percezione di mancata relazione ‘reale’ con i docenti, altri sono stati positivamente colpiti dal vedere online i prof nelle loro case.

Emerge nei ragazzi il bisogno di un aiuto da parte degli adulti di riferimento affinché il disorientamento interiore che percepiscono, spesso associato a monotonia o ad impazienza e irritazione, possa trasformarsi in un’opportunità **nel fare emergere a livello verbale le emozioni e attivare risorse utili**.

Questo **tempo di attesa** è un tempo per gli adolescenti eterno poiché il futuro è per loro ‘futuro prossimo’, tutto ciò che va oltre diventa infinito (documento SISST, marzo 2020, www.sisst.it).

Questa fase può consentire ai ragazzi però di sperimentare un giusto equilibrio tra lo stare in intimità familiare condivisa e lo stare in un proprio spazio privato, reinventato rispetto ai nuovi ritmi quotidiani (SISST, marzo 2020, www.sisst.it).

Offrire una nuova routine quotidiana (alternativa alla frequenza scolastica e alle attività extrascolastiche) è un aspetto fondamentale, al fine di mantenere una continuità nella struttura della giornata che rinforzi la percezione di **sicurezza**: seguire le lezioni, svolgere ed inviare i compiti, sentirsi con gli amici, mangiare nei giusti tempi, andare a dormire alla stessa ora.

Senza il gruppo di amici gli adolescenti perdono la complicità rassicurante dei pari che confermava il loro passaggio evolutivo e chiusi nella famiglia precipitano in **un’emozione confusa che li fa sentire “tornati indietro”, in una fase della loro vita precedente di dipendenza**, della quale temono il richiamo. Ecco allora che in famiglia ricominciano e si accentuano le **lotte sulle regole**, non più giocate sugli orari del rientro a casa o sugli atteggiamenti da mantenere a scuola, quanto sugli aiuti in casa, il controllo della televisione e della Play, l’intrusività del rumore del quotidiano (SISST, marzo 2020)

Alcuni dei ragazzi con forti difficoltà ad andare a scuola, con la DAD, sembrano rigenerati e nuovamente motivati perché alleggeriti dal senso di inadeguatezza del confronto con l’altro, ora sono come gli altri: a

casa davanti ad un monitor a seguire lezioni on line.

● I bambini della scuola primaria

I bambini più piccoli hanno affrontato questo periodo in **modo molto diverso, ma sempre in iperconnessione con le reazioni emotive dei loro adulti di riferimento**. Mai come in questo periodo è stato evidente quanto i bambini assorbono i vissuti emotivi dei loro genitori: l'ansia è più contagiosa di qualsiasi virus.

Alcune volte sono stati **esposti a notizie allarmanti o per loro poco decifrabili**, questo è accaduto anche quando i genitori sono stati attenti. D'altra parte in questo periodo siamo stati tempestati dalla quotidiana e monotematica diffusione di informazioni relative alla pandemia. Ricordiamo che i piccoli possono ascoltare anche quando sembrano impegnati in altro e percepiscono lo stato d'animo dell'adulto, dalle parole, dai comportamenti, dalla postura del corpo, dal tono e dal volume della voce.

Alcuni bambini si sono **sentiti al sicuro nel proprio nido familiare** e non hanno vissuto questo periodo di isolamento con particolari problematiche. Ora, però, che è possibile uscire e riprendere i contatti con il mondo esterno stanno manifestando le proprie difficoltà, ora si sentono insicuri, rifiutano la proposta di uscire di casa, manifestano la paura dell'esterno considerato pericoloso.

Sono tante le emozioni raccolte dall'ascolto con le famiglie, ma in questo periodo la **paura** è forse quella prevalente. La paura per il contagio ha investito tutti quei genitori che hanno continuato a svolgere lavori a rischio, la paura per il futuro per quelli che sentono il peso della precaria condizione economica, la paura di non farcela quando il livello di stanchezza era elevato o ci si è sentiti soli e sovraccaricati. Queste emozioni sono normali quando si vive un periodo di forte stress, ma vanno accolte e accompagnate.

Ai genitori è **stata richiesta una eccezionale flessibilità** soprattutto se avevano più di un figlio che seguiva la didattica a distanza. Si sono trasformati in "acrobati" nel destreggiarsi fra smart working, strumenti digitali, gestione dei compiti e realizzare attività di gioco per tenere occupati in casa i bambini. Considerando che i bambini piccoli non sono autonomi i genitori si sono tramutati in fidati assistenti degli insegnanti. Se per molti è stato bello cooperare e **sentirsi parte le percorso scolastico del figlio** per altri è stato faticoso soprattutto quando i bambini non mostravano collaborazione.

Nonostante la motivazione e la creatività messa in campo dagli insegnanti per trasformare la didattica in modo efficace e mirato alla differenti età, dobbiamo riconoscere che la **modalità a distanza non è sembrata molto adatta per i bambini più piccoli**. Tuttavia, ha permesso di mantenere la relazione affettiva ed educativa, tenere vivo il desiderio di apprendere, consolidare competenze stimolando l'autonomia.

E' importante che i genitori **continuino a prestare attenzione allo stato emozionale dei propri figli** ricordando che i bambini esprimono le loro preoccupazioni sia verbalmente sia attraverso altri comportamenti: variazioni del sonno, dell'alimentazione, della concentrazione, dell'umore. Questi segnali sono un modo per manifestare disagio o per esprimere le emozioni (paura, rabbia, dolore). Quando gli adulti faticano a trovare le parole giuste, semplici, adatte per parlare ai bambini delle emozioni che stanno vivendo un mezzo significativo può essere la **fiaba**. *"Le fiabe non raccontano ai bambini che i draghi esistono. I bambini sanno già che i draghi esistono. Le fiabe raccontano ai bambini che i draghi possono essere uccisi."* (Gilbert Keith Chesterton). Sono diversi i racconti condivisi sul web, alcuni più semplici per bambini dei primi anni della primaria ("Il puntino che si credeva un re") oppure più articolati ("Il mio eroe sei tu", redatto dallo IASC). Anche libri che affrontano le paure possono essere indicati, come ad esempio la rassegna di recente revisione della Erickson "Le avventure di Ciripò, gatto fifone" in cui il bambino può identificarsi con gli animali protagonisti di avventure che superano le proprie paure. O ancora "Il coraggio di essere coraggiosi" di Emanuela Bussolati, o "La zuppa del coraggio". In ogni libro citato **le paure vengono affrontate insieme**: mai come in questo periodo è necessario assumere un'ottica relazionale e non

individualistica per affrontare e superare le nostre fragilità e preoccupazioni.

Anche il **disegno** aiuta ad affrontare le paure, tristezza e rabbia e a creare armonia nei contesti di vita quotidiana, magari il disegno congiunto dove genitori e bambini, ognuno con un proprio colore, possono esprimere le loro emozioni o desideri per il 'dopo' e poi narrarli. Così come il giocare insieme. Il gioco, soprattutto il **gioco da tavolo, crea unione familiare**. Ma il gioco è anche un mettersi alla prova, fa emergere potenzialità e abilità di controllo, contrastando lo stress. Inoltre allena alle abilità sociali: aspettare il proprio turno, mettersi nei panni degli altri per comprendere la strategia da mettere in atto, collaborare. Indispensabile forma elaborativa rimane il **gioco simbolico** che permette ai bambini di affrontare metaforicamente molte difficoltà.

● Come procedere nel percorso

Dobbiamo ricordare che condizioni di stress prolungato vanno a minare il senso di sicurezza individuale ed è **fondamentale che gli adulti pongano attenzione a come le emozioni entrano nella relazione con i ragazzi** e come la condizionano. Un aiuto alla gestione degli stati di stress personali è avere la **possibilità di poterli narrare e condividere**, non isolarsi, ma tenersi in contatto il più possibile con familiari e amici e con chi si sente possa essere d'aiuto. L'adulto deve prendersi cura di sé e del proprio mondo emotivo se vuole essere in ascolto di quello dei bambini e dei ragazzi.

La sfida per la Scuola sarà quella di continuare nella ricerca di un **equilibrio** tra una routine che è utile e rassicurante e una flessibilità che possa andare incontro alle esigenze di tutti. L'aver avviato subito la didattica a distanza ha permesso di dare agli alunni un senso di **continuità** che ha permesso loro di rimanere collegati agli impegni scolastici come parte fondamentale di una routine giornaliera. Ora, con questa consapevolezza deve guardare al prossimo futuro.

Gli insegnanti, in quanto figure educative, sono stati chiamati ad avere uno sguardo sul sentire dei loro alunni, **accogliere e dare significato** ad eventuali manifestazioni emotive, individuando e monitorando le situazioni che apparivano più critiche, così da attivare gli aiuti possibili.

La cooperazione tra le famiglie e i docenti è fondamentale sia per condividere pensieri e vissuti che per collaborare al rinnovo dell'alleanza educativa. Il dialogo autentico fra adulti permette un senso di unione e sicurezza che fa sentire più resilienti e fiduciosi verso il futuro che ci aspetta. Per rinnovare il patto educativo scuola-famiglia è stato importante aver riattivato il **ricevimento genitori** che ha offerto la possibilità di avere un'idea più realistica dello studente che in un qualche modo "sfugge" al di là dello schermo.

Infine, la situazione emotivamente coinvolgente che abbiamo vissuto può aver acuitizzato alcune difficoltà mentre altre si stanno palesando ora inaspettatamente. **E' normale avere reazioni emotive anche importanti nelle situazioni di stress e queste possono amplificarsi con il trascorrere del tempo**. Quando questo accade potrebbe essere utile chiedere un confronto per ricevere un aiuto affinché possa riprendere il processo elaborativo.

● Nuove opportunità per il futuro

Per concludere propongo alcune riflessioni che gettano un ponte sul futuro e aprono lo spazio alla rimodulazione del presente.

*"Fosbury flop": La rivoluzione nacque per caso e nulla fu mai più come prima!
(Olimpiadi a Città del Messico 1968, introduzione nel salto in alto dello stile Fosbury)*

La DAD ha messo in moto uno stravolgimento della didattica, con la **fatica** e le **possibilità** che questo ha comportato. Sono cambiati gli strumenti, il contesto e di conseguenza **si sono modificati modi e ruoli**. Alcuni bambini e ragazzi sono apparsi in difficoltà nel proporsi attraverso uno schermo, altri invece sperimentando nuove strategie, hanno interagito in modo inedito con i compagni, si sono ritrovati ad occupare nuovi ruoli all'interno del gruppo, gli insegnanti li hanno osservati sotto una luce diversa. Stessa cosa per gli insegnanti. Il cambio di contesto, la possibilità di esprimersi e comunicare attraverso altri canali, ha portato tutti, alunni e docenti, a confrontarsi con parti nuove. Abbiamo avuto la possibilità di fare i conti con prospettive diverse, alcune più gravose e stancanti, altre inaspettate ed entusiasmanti.

La sfida più grande per quello che verrà sarà preservare l'esperienza che stiamo facendo. E' stata tracciata una netta separazione tra un Prima e un Dopo, tenuta insieme solo dal 'durante' che stiamo vivendo. Sarà importante che ognuno possa **tenere un filo che colleghi queste parti**, per evitare modalità dissociative potenzialmente danneggianti e per favorire invece, il **lavoro di ricostruzione che attenderà tutta la comunità educante che non può perdere questa occasione.**

Ai docenti, alle famiglie e ai ragazzi che abbiamo ascoltato abbiamo detto che stanno scrivendo la storia, la storia di come la didattica cambiò, sono i nuovi Fosbury.

La storia, però, si scrive anche attraverso i riti. Come psicologa dell'età evolutiva ritengo che i **riti di passaggio** (ovvero pratiche sociali ripetitive costituite da simbolismi) siano fondamentali per elaborare i cambiamenti e le trasformazioni e per questo è aperto un dialogo con la scuola per creare un modo nuovo di segnare e disegnare con i bambini ed i ragazzi i loro passaggi.

Pensiamo ai bambini che dalla materna passeranno alla primaria, ai bambini che dalla primaria passeranno alla scuola media e a chi affronterà l'esame di terza media o quinta superiore è importante trovare un modo per **dare un senso, segnare positivamente** questi passaggi e dovrà essere non solo un modo simbolico, occorrerà pensare a rituali possibili, oggi che questi passaggi sembrano essere sempre più delegittimati dal loro significato e che anche le età stanno diventando liquide.

Ecco perché la scuola ha pensato e sta realizzando esperienze creative affinché gli studenti che concludono un ciclo scolastico possano avere l'occasione di dare un senso al percorso fatto e aprirsi alla speranza verso ciò che incontreranno. Questo perché è importante **legittimare i passaggi** rendendoli dignitosi e facendoli sentire 'meritati' perché frutto di un percorso svolto.

In questo momento in cui stiamo uscendo dalla fase di emergenza e che ci stiamo avvicinando alla fine dell'anno scolastico, ci accorgiamo che **abbiamo vissuto un pezzo importante della storia**, certamente difficile e doloroso, ma ricco di opportunità e di sviluppi che non dobbiamo perdere. Le nuove forme di comunicazione che stiamo utilizzando ci permetteranno di continuare a confrontarci ed impegnarci sempre di più all'interno delle nostre professionalità. Vorrei ringraziare famiglie, ragazzi e insegnanti per gli spunti di riflessione che mi avete offerto, per la generosa relazionalità e la straordinaria forza rigenerativa che siete riusciti a farmi arrivare.

Un caro saluto
Maria Teresa Faccin
(psicologa scolastica)